

ALCE SPA-

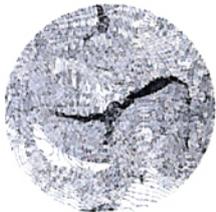
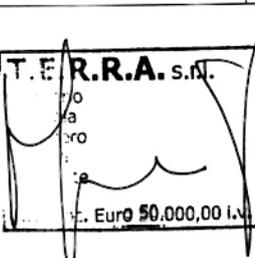
STABILIMENTO DI FORNOLI (BAGNI DI LUCCA – LU)



DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

Art. 12 Dlgs n. 387/2003 e art. 11 LR n. 39 24/05/2005 per la realizzazione di un impianto di cogenerazione alimentato a biomasse della potenzialità termica di 48,5 MW

SCREENING DELLA DOCUMENTAZIONE E ANALISI DEI CONTENUTI DI PROGETTO DI CUI ALLA PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

Committente: <u>COMITATI AMBIENTE</u>		Progettista: TERRA SRL Marco Stevanin Marco Abordi Cinzia Ciarallo Federica Marangoni Leonardo Barbiero
Data prima emissione: marzo 2010	Revisione: 00	Codice progetto: 09/16/06
 TERRA SRL Territorio Ecologia Recupero Risorsa Ambiente	 TERRA SRL Euro 50.000,00 i.v.	Sede legale Via Comunale di Camino 84 31046 Oderzo TV Ufficio Galleria Progresso, 5 30027 S. Donà di Piave VE P.I. 03611750260
Via Galleria Progresso, 5 30027 San Donà di Piave VE Tel. +39 0421 332784 Fax +39 0421 456040 terrasrl@terrasrl.com www.terrasrl.com cap.soc. € 50.000,00 i.v.		 

INDICE

1. ASPETTI INTRODUTTIVI E MANDATO DI STUDIO	3
1.1 Oggetto dell'incarico	3
1.2 Mandato di studio e metodo di lavoro	3
2. DESCRIZIONE INTERVENTO DI PROGETTO	5
3. ANALISI DEGLI ASPETTI PROCEDURALI, NORMATIVI E PROGRAMMATICI	7
4. ANALISI DEGLI ASPETTI METODOLOGICI E CONTENUTISTICI NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA	11
5. ANALISI DEGLI ASPETTI INERENTI L'APPROVVIGIONAMENTO DELLE MATERIE PRIME.....	12
6. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI CONCERNENTI LA MATRICE "ACQUA"	14
6.1 Relazione idraulica	14
6.2 Approvvigionamento e scarichi idrici.....	15
7. VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	17
7.1 Analisi della situazione emissiva	17
7.2 Analisi dello studio meteo - diffusionale	19
8. VALUTAZIONE DEL PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO USL NELL'AMBITO DELLA TEMATICA DELLA SALUTE PUBBLICA	21
9. ULTERIORI CONSIDERAZIONI – LA MATRICE SUOLO.....	22
10. CONCLUSIONI	24

1. ASPETTI INTRODUTTIVI E MANDATO DI STUDIO

1.1 OGGETTO DELL'INCARICO

In data 10 settembre 2009, la società ALCE S.p.A., con sede a Bagni di Lucca (LU), ha presentato Domanda di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/03 e dell'art. 11 della L.R. n. 39/2005, alla Provincia di Lucca – servizio ambiente, per la costruzione ed esercizio di un impianto di cogenerazione alimentato a biomasse legnose.

Con Prot. N. 88884/9.11.5 del 14 gennaio 2010, il Servizio Ambiente della Provincia di Lucca, ha presentato richiesta di integrazioni, con conseguente interruzione dei termini di procedimento.

L'impianto si configura come sostituzione di pari potenza della centrale termoelettrica attualmente in esercizio presso lo stabilimento, alimentata a gas naturale, olio combustibile e black liquor.

Nella nuova versione, l'opera, avente una potenza termica al focolare di 48,5 MW, risulta alimentata esclusivamente a biomasse legnose di diverse essenze.

Dato il peculiare contesto territoriale nel quale tale intervento si pone, caratterizzato da una situazione ambientale e sanitaria di particolare criticità e sensibilità, i Comitati Ambiente locali hanno deciso di avviare un "procedimento di tutela" della salute dei cittadini, in accordo con il principio di prevenzione e precauzione, atto alla valutazione dell'idoneità/sostenibilità del nuovo progetto rispetto al contesto ambientale e sanitario nel quale si pone.

Dati tali presupposti, la Committenza ha incarico la società Terra srl di

- **Effettuare uno screening della documentazione presentata e dei relativi contenuti nell'ambito della procedura di rilascio di Autorizzazione Unica**

Ovvero, di

- **Effettuare un'analisi approfondita della documentazione presentata dal proponente nell'ambito della procedura di Autorizzazione, in termini non solo di completezza/esaustività dei documenti, ma anche dal punto di vista del grado di approfondimento con cui le diverse tematiche sono state trattate.**

1.2 MANDATO DI STUDIO E METODO DI LAVORO

Scopo del presente studio consiste nell'effettuare un'analisi approfondita della documentazione presentata dalla società Alce SPA nell'ambito della procedura di Autorizzazione Unica del nuovo impianto di cogenerazione a biomassa legnosa, al fine di individuarne eventuali lacune e criticità, valutare la necessità di eventuali chiarimenti ed

approfondimenti, nonché rilevare eventuali impatti irreversibili che determinerebbero la richiesta di blocco della procedura.

A tali scopi, il presente studio sarà incentrato su determinate tematiche, ritenute maggiormente rilevanti alla luce della natura dell'intervento in questione e delle peculiarità ambientali e sanitarie proprie del territorio nel quale l'opera si inserisce.

In particolare, saranno valutati con maggiore attenzione i seguenti elementi:

- Aspetti procedurali, normativi e programmatici nell'ambito dell'Autorizzazione Unica;
- Aspetti metodologici e contenutistici nell'ambito dell'Autorizzazione Paesaggistica;
- Approvvigionamento materie prime;
- Impatto sulla matrice acqua, con particolare attenzione alle tematiche di sicurezza idraulica, approvvigionamento idrico e gestione e qualità degli scarichi;
- Emissioni in atmosfera;
- Impatto acustico;
- Procedimento semplificato USL nell'ambito della tematica della salute pubblica.

Tali valutazioni sono state redatte su incarico e per conto dei Comitati Ambiente dallo Studio Terra srl. Il gruppo di lavoro è costituito dai seguenti professionisti: Dott. **Marco Stevanin**, Dott. For. **Marco Abordi**, Dott.ssa Urb. **Federica Marangoni**, Dott.ssa **Cinzia Ciarallo** e Ing. **Leonardo Barbiero**.

2. DESCRIZIONE INTERVENTO DI PROGETTO

Con lo scopo di garantire una maggiore fondatezza alle osservazioni/valutazioni oggetto del presente documento, viene di seguito riportata una breve descrizione del progetto, al fine di permetterne un corretto inquadramento, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche geografico-localizzativo.

La fonte di quanto di seguito specificato è rappresentata dalla documentazione relativa alla "Relazione tecnica descrittiva delle opere, degli impianti e delle attività di gestione", presentata dal soggetto proponente (ALCE spa) in allegato alla richiesta di rilascio di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (di corredo all'Autorizzazione Unica), ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006.

Il progetto, che prevede la realizzazione di un impianto di combustione per la cogenerazione di energia elettrica e termica da 12 MWe netti e 48,5 MWt di potenza termica al focolare alimentato esclusivamente a biomasse, andrà a sostituire la centrale da 46.685 MWt attualmente esistente presso lo stabilimento, alimentata in parte con combustibili fossili (gas metano ed olio combustibile) ed in parte con la biomassa residua prodotta dalle operazioni di preparazione della pasta semichimica per la produzione di carta per ondulatori (Black Liquor).

In termini localizzativi l'impianto di co-incenerimento sarà completamente ubicato all'interno del perimetro dell'attuale stabilimento ed insisterà su una superficie di circa 2,6 Ha (Figura 2.1).



Figura 2.1 – Rappresentazione dell'area di intervento. Fonte: Elaborazione Terra srl su base ortofoto.

In particolare, la scelta progettuale prevede la realizzazione di una centrale termoelettrica in grado di utilizzare a fini energetici il legno proveniente dall'estrazione del tannino dal legno di castagno, effettuata presso lo stesso stabilimento di Fornoli, ed altri materiali legnosi reperibili nel territorio circostante.

Il processo produttivo può essere concettualmente suddiviso nei seguenti stadi:

1. Preparazione, stoccaggio ed alimentazione del combustibile, costituito da cippato detannizzato proveniente dal sito produttivo e da scarti di legno approvvigionati all'esterno;
2. Combustione e recupero energetico dai fumi di combustione;
3. Produzione di energia elettrica, ceduta alla rete di distribuzione Nazionale;
4. Produzione di energia termica per l'impianto di estrazione del tannino;
5. Depurazione dei fumi di combustione, attraverso un sistema di trattamento che comprende sia interventi di controllo preventivi che processi di depurazione successivi, finalizzati al controllo degli ossidi di azoto, dei microinquinanti e del particolato (polveri).

In termini quantitativi, l'impianto promuoverà una potenza termica lorda al focolare di 48.500 kW ed una potenza elettrica netta immessa in rete di 12.000 kW dalla combustione di 150.000 t/a di biomassa legnosa.

3. ANALISI DEGLI ASPETTI PROCEDURALI, NORMATIVI E PROGRAMMATICI

Le procedure autorizzative da seguire per richiedere l'installazione di un impianto che utilizza fonti rinnovabili, anche se semplificate al massimo, variano in base a:

- tipologia,
- dimensione,
- potenza.

Nel caso specifico le tipologie di riferimento sono, quindi, gli impianti a biomasse e gli impianti di cogenerazione.

Ai sensi della normativa vigente, sia nazionale (Dlgs. n. 387/2003) sia regionale (; LR n. 1/2005, LR n. 39/2005 e ss. mm. ii.) l'impianto può essere sottoposto a:

- procedura di autorizzazione unica
- DIA (dichiarazione di inizio attività)
- comunicazione preventiva (cosiddetta "attività libera") al Comune.

La DIA e la comunicazione preventiva (laddove permesse) tengono luogo delle autorizzazioni energetiche ed edilizie.

Va però evidenziato che, se la zona è sottoposta a particolari vincoli (un vincolo paesaggistico o idrogeologico o altro), il progetto necessita comunque delle relative autorizzazioni e nullaosta specifici. La localizzazione, quindi, di un impianto in area sottoposta a vincolo paesaggistico (in base al Dlgs n. 42/2004), impone la predisposizione della domanda di autorizzazione paesaggistica.

Di seguito, vengono schematizzate le procedure ed autorità competenti, in base alla tipologia ed alla dimensione dell'impianto di progetto.

Nel caso specifico, le tipologie di progetto che interessano l'intervento in esame, da considerare per effettuare la valutazione della documentazione e per capire la procedura di riferimento, sono:

- I. Impianti a biomasse (produzione di energia elettrica)
- II. Impianti di cogenerazione (produzione combinata di calore e di energia elettrica)

I – Impianti a biomasse (produzione di energia elettrica)

Le biomasse sono una fonte rinnovabile che si può presentare sotto forma solida, liquida o gassosa. Anche in questo caso in base alla potenza, alle caratteristiche del combustibile e dell'impianto, variano le procedure amministrative che sono riassunte nello schema qui sotto.

Tipo di impianto	Tipologia di autorizzazione	Procedura da seguire
Fino a 0,5 MW termici laddove realizzati secondo le condizioni fissate dal Pier (*)	Attività libera (art.17 L.R.39/2005)	Comunicazione scritta al Comune almeno venti giorni prima dell'inizio dei lavori
Fino a 200 kW elettrici (250 kW elettrici se si tratta di biomassa gassosa)	DIA (art.17 L.R.39/2005)	Presentazione di una DIA, ai sensi della LR 39/2005 e della LR 1/2005, al Comune
In tutti gli altri casi(**)	Autorizzazione unica provinciale (art. 11 L.R.39/2005)	Richiesta di autorizzazione alla Provincia

(*) Per questi casi il PIER richiede due condizioni, entrambe necessarie: che non ci sia attività edilizia soggetta a permesso di costruzione e contemporaneamente non sia obbligatoria l'acquisizione di altre autorizzazioni, di carattere ambientale, paesaggistico, di tutela del patrimonio storico-artistico, della salute e della pubblica incolumità. Altrimenti si applicano le altre casistiche indicate dalla tabella.

(**) Per gli impianti a biomasse che producono elettricità e calore sono disponibili ulteriori forme di semplificazione indicate al paragrafo seguente "impianti di cogenerazione".

Ai sensi del Dlgs. n. 387/2003, nonché della L. 99/2009, il richiedente l'autorizzazione deve dimostrare, nel corso del procedimento e comunque prima del rilascio dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizza l'impianto.

II – Impianti di cogenerazione (produzione combinata di calore e di energia elettrica)

Per cogenerazione si intende la produzione combinata di energia elettrica e calore.

La cogenerazione offre la possibilità di produrre energia elettrica ad alta efficienza (oltre 80%) riducendo in modo sensibile le emissioni di CO₂. Permette la produzione di calore ed elettricità a livello di condominio o di appartamento.

Anche in questo caso in base alla potenza e alle caratteristiche dell'impianto variano le procedure amministrative, che sono riassunte nello schema qui sotto.

Tipo di impianto	Tipologia di autorizzazione	Procedura da seguire
Fino a 50 kW elettrici alimentati con qualsiasi combustibile	Attività libera (art.17 L.R.39/2005 e art. 27 L 99/2009)	Comunicazione scritta al Comune almeno venti giorni prima dell'inizio dei lavori
Fino a 3 MW termici se alimentati a gas naturale e realizzati secondo le condizioni fissate dal Pier (*)	Attività libera (art.17 L.R.39/2005)	Comunicazione scritta al Comune almeno venti giorni prima dell'inizio dei lavori
Fino a 1 megawatt elettrico	DIA (art.16 L.R.39/2005 e art. 27 L 99/2009)	Presentazione della DIA, ai sensi della LR 39/2005 e della LR 1/2005, al Comune
Altri	Autorizzazione unica provinciale (art. 11 L.R.39/2005)	Richiesta di autorizzazione alla Provincia

(*) In questo caso il PIER richiede che l'intervento non comporti una trasformazione urbanistica o edilizia tale da essere già soggetta, ai sensi dell'articolo 78 della LR 1/2005, a permesso di costruzione. In assenza di tale condizione si applicano le altre casistiche indicate dalla tabella.

In seguito a quanto sopra esposto e sulla base delle caratteristiche del progetto proposto, oggetto della presente valutazione, si ritiene consigliabile valutare la possibilità di attivare da subito una procedimento unificato di Autorizzazione Unica e di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Ai sensi della normativa nazionale in materia, ovvero del Dlgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, il progetto in esame costituisce una *modifica sostanziale* (art. 2, comma 6, Dlgs. n. 152/2006) dello stato di fatto. Inoltre, pur trattandosi di una modifica migliorativa delle condizioni attuali dell'ambito di progetto, il progetto proposto ha una potenzialità termica di 48,5 MW, ovvero appena al di sotto della soglia dimensionale prevista dalla normativa per l'assoggettamento alla procedura di VIA.

Riteniamo, quindi, utile e significativo integrare il procedimento di Autorizzazione Unica con lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) per valutare in maniera complessiva ed integrata tutte le matrici ambientali, le relazioni e le ripercussioni del progetto con l'ambito d'intervento.

I PIANI DI RIFERIMENTO

IL PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (PIT)

Il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72. L'ambito territoriale di riferimento per il progetto in esame è la Media Valle del Serchio.

Come indicato nel PIT, nello specifico, in:

- QUADRO CONOSCITIVO Ambito n° 4 MEDIA VALLE DEL SERCHIO PROVINCE: Lucca
TERRITORI APPARTENENTI AI COMUNI: Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Lucca, Pescaglia
 - o **Sezione 1:** caratteri strutturali del paesaggio (quadro conoscitivo)
 - o **Sezione 2:** valori paesaggistici (quadro conoscitivo)
- ALLEGATO A – Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n° 4 - Media Valle del Serchio – Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie",

Il territorio del Comune di Bagni di Lucca e del Comune di Borgo a Mozzano è caratterizzato dalla presenza del fiume Serchio e da un tessuto produttivo molto sviluppato, ma anche da elementi storico culturali (viabilità e strutture produttive-energetiche storiche), da un paesaggio agrario caratterizzato da un mosaico diversificato tra ambiti di versante (boschi di latifoglie e castagneti) e di fondovalle (colture tendenzialmente lineari). Il comune di Bagni di Lucca è interessato, inoltre, dalla presenza di attività e strutture termali e turistiche.

Per l'area influenzata dall'intervento, il piano (allegato A) evidenzia che:

La richiesta di nuovo suolo per soddisfare la domanda di nuova residenza nei nuclei più sviluppati del fondovalle si traduce in una riduzione della distanza fisica tra le funzioni

residenziali e quelle produttive talvolta altamente inquinanti quali quelle legate alla produzione di tannino a Bagni di Lucca.

Alla forte pressione antropica registrabile nel solco vallivo principale, corrispondono opposte tendenze di abbandono e spopolamento nelle valli minori e nelle aree sommatali. Questi fenomeni possono produrre una diffusa degenerazione degli assetti territoriali e paesaggistici con conseguente perdita di significative testimonianze delle tradizionali pratiche agrarie di versante responsabili, insieme alla gestione del patrimonio boschivo, della tutela idro-geologica dei suoli.

La contrazione delle attività agricole con il conseguente effetto di rinaturalizzazione spontanea può alimentare la perdita dei caratteri di diversificazione del paesaggio.

Il corso del Serchio, nel territorio compreso tra Piazza al Serchio e Borgo a Mozzano, presenta diffuse condizioni di degrado ecosistemico indotte sia da attraversamenti in alveo realizzati con sistemazioni precarie e improprie, che dalle opere per il potenziamento della viabilità esistente con realizzazione di nuovi viadotti.

La pianificazione comunale, in base ai contenuti del PTC, definisce discipline volte a:

- a) conservare i caratteri storico- stilistici di tali beni e degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle);**
- b) mantenere il rapporto tra edificio principale e sistemazioni delle pertinenze e degli spazi scoperti quali parchi e giardini;**
- c) conservare la vegetazione presente lungo i percorsi ed i muri di cinta;**
- d) definire gli usi compatibili con il mantenimento dei caratteri storici delle ville e dei parchi annessi.**

La pianificazione comunale assicura che siano applicati gli indirizzi per la tutela definiti nella sezione 4 relativa al DM 25/05/1955 – G.U. 130 del 1955

Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe).

I soggetti delegati al procedimento relativo al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche verificano l'applicazione di tali indirizzi.

4. ANALISI DEGLI ASPETTI METODOLOGICI E CONTENUTISTICI NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

In base alla normativa vigente, il progetto in esame deve assolvere ad alcuni passaggi della procedura autorizzativa e, quindi, essere corredato da una serie di documentazione e di approfondimenti tecnici. Di seguito viene analizzata la procedura, ovvero i requisiti minimi, di autorizzazione paesaggistica alla quale l'impianto in esame è sottoposto.

Il progetto è accompagnato dall'atto che dimostra la disponibilità del suolo, ma ha assolto parzialmente alle disposizioni normative per il completamento della procedura di autorizzazione paesaggistica.

Ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005 ¹, paragrafo 3.1 Documentazione tecnica, il documento risulta molto sintetico, i requisiti minimi di procedura non sono esaustivi.

Il progetto presenta elementi nuovi, che vanno a sostituire strutture edilizie che vengono demolite.

Gli edifici presenti nell'area sono stati realizzati in due periodi differenti: prima del 1942 e prima del 1967. Gli edifici oggetto d'intervento sono quelli realizzati prima del 1967. Successivamente tali edifici hanno subito alcune variazioni ed accorpamenti; interventi realizzati in seguito all'esito favorevole di provvedimenti edilizi.

Come evidenziato nella relazione paesaggistica, il nuovo edificio viene realizzato con una sopraelevazione al fine di realizzare un "volume tecnico" per la turbina necessaria al nuovo impianto. L'edificio nuovo avrà, quindi, un'altezza superiore a quanto disposto dal PRG del Comune di Bagni di Lucca. Per contro, però, va ricordato che le nuove costruzioni sono compensate da un volume molto superiore di demolizioni di strutture industriali non più funzionali e prive di valori paesaggistico-culturali.

Di seguito vengono presentate le *check list* di sintesi e valutazione:

- e) dei contenuti tecnici e dei requisiti dei documenti di progetto (Tabella n. 1),
- f) del grado di approfondimento, delle criticità e delle lacune del progetto e delle valutazioni effettuate dal proponente (Tabella n. 2).

Nelle tabelle successive, sono evidenziati in blu gli aspetti ritenuti più critici e per i quali si ritiene utile un riesame, un approfondimento o un'integrazione della documentazione per rendere più completa ed esaustiva la documentazione e, conseguentemente, consentire una valutazione strutturata e complessiva del progetto e dei suoi effetti, reali e potenziali.

Va, infine, evidenziato che in fase di riavvio della procedura autorizzativa, ovvero di elaborazione e presentazione delle integrazioni richieste in Conferenza dei Servizi del 10 dicembre 2009, andrà monitorato l'adempimento delle procedure urbanistiche a scala comunale.

¹ D.P.C.M. 12 dicembre 2005 - Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

5. ANALISI DEGLI ASPETTI INERENTI L'APPROVVIGIONAMENTO DELLE MATERIE PRIME

Ribadendo quanto già affermato al capitolo 3, ovvero l'utilità/necessità di integrare il procedimento di Autorizzazione Unica con i contenuti di cui alla Studio di Impatto Ambientale (alla luce della potenzialità termica dell'impianto e delle problematiche ambientali riscontrate sul territorio), da una lettura approfondita della sezione concernente la disponibilità e approvvigionamento della biomassa legnosa, utilizzata come combustibile presso l'impianto (Fonte: Relazione tecnica descrittiva delle opere, degli impianti, delle attività di gestione), si ritiene necessario un maggiore grado di dettaglio nella descrizione di tale tematica.

Approfondimento che si ritiene strategico soprattutto alla luce delle forti problematiche in termini di inquinamento atmosferico presenti sul territorio in questione. A questo proposito, si cita come da una campagna di monitoraggio svolta nel 2007 sul territorio confinante di Borgo a Mozzano, sia stata rilevata una situazione di particolare criticità concernente i livelli di PM10 e di Idrocarburi Policiclici Aromatici. Inquinanti la cui origine è direttamente correlata ai processi di combustione, sia di origine industriale che di origine stradale.

Sulla base, quindi, di tale precisazione si ritiene fondamentale che la parte inerente la descrizione del sistema di approvvigionamento del materiale combustibile, non solo individui i quantitativi annui di biomassa utilizzati presso l'impianto, opportunamente suddivisi per tipologia di biomassa legnosa, ma anche fornisca precisi dati localizzativi dei soggetti fornitori delle 50.000 ton annue di materia prima legno a completamento del fabbisogno annuo di alimentazione dell'impianto.

Nella relazione tecnica di cui sopra, è, infatti, riportato che l'impianto sarà alimentato con 150.000 t/a di biomassa legnosa, così ripartite:

- 100.000 t/a reperibili dal processo produttivo del tannino svolto all'interno dello stabilimento;
- 50.000 t/a reperibili in Provincia di Lucca.

In relazione a quest'ultimo punto, sono riportate alcune ipotesi riguardanti i soggetti fornitori, ma questi non risultano identificati con precisione; come del resto non risultano identificate le arterie stradali che saranno interessate dai flussi di approvvigionamento.

In mancanza di tali dati non risulta, pertanto, possibile esprimere valutazioni in merito all'impatto dell'opera (fase di esercizio) sui livelli di traffico attualmente presenti sul territorio e quindi sullo stato attuale di qualità dell'aria, in relazione all'incremento dei flussi veicolari.

A questo proposito si ritiene opportuno che la sezione della relazione tecnica riguardante la fase di approvvigionamento della materia prima in ingresso all'impianto venga ulteriormente argomentata con un maggior grado di approfondimento. In particolare, risulta necessario scendere nel dettaglio dei seguenti argomenti:

- **Identificazione e localizzazione dei soggetti fornitori della materia legnosa in ingresso all'impianto;**
- **Individuazione delle infrastrutture stradali che saranno interessate dai flussi di approvvigionamento ed analisi sintetica dei relativi livelli attuali di traffico;**
- **Quantificazione dei flussi di veicoli previsti per l'approvvigionamento dell'impianto e valutazione dell'effettiva sostenibilità da parte delle arterie viarie che ne saranno coinvolte;**

Tali elementi permetteranno di valutare l'impatto provocato dall'esercizio dell'impianto, in termini di variazione dei livelli di quegli inquinanti direttamente correlati al traffico veicolare indotto dalla fase di approvvigionamento della biomassa legnosa all'impianto.

Valutazione che si ritiene importante non trascurare alla luce delle criticità riscontrate sul territorio in termini di qualità dell'aria.

6. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI CONCERNENTI LA MATRICE “ACQUA”

6.1 Relazione idraulica

La domanda di autorizzazione unica presentata da ALCE Spa contiene una relazione idraulica relativa al rischio di esondazione dei fiumi Serchio e Lima che scorrono adiacenti all'area dell'impianto.

In tale relazione viene riportato che il Piano di Assetto Idrogeologico considera l'area di intervento tra le “aree a moderata probabilità di inondazione (P2) e aree di pertinenza fluviale disponibili per la regimazione idraulica” corrispondenti all'ambito di pericolosità idraulica elevata (P3), tipologie per cui sono previste specifiche norme da rispettare.

Va comunque segnalato che una parte della proprietà in questione posta a sud-ovest ricade tra le aree “ad alta probabilità di inondazioni (AP)”. Dagli elaborati progettuali a disposizione non sembra vengano effettuati interventi In quest'ultima zona se non la connessione idraulica di un serbatoio esistente da utilizzarsi come vasca di prima pioggia.

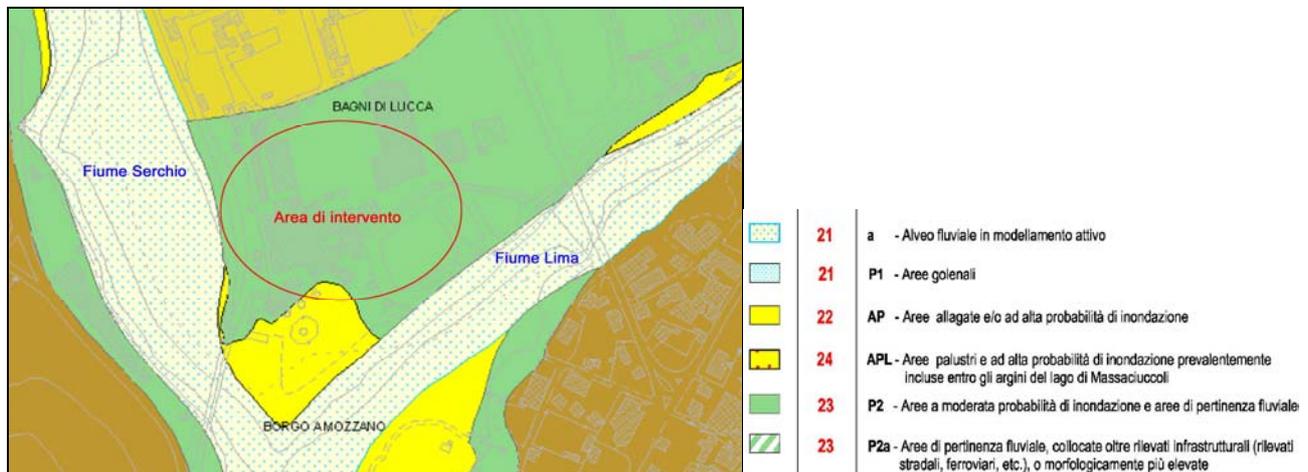


Figura 2 – Dettaglio della Carta di riferimento delle norme di Piano nel settore del rischio idraulico (fonte: PAI – Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio)

Gli interventi di progetto ricadono quindi su un'area considerata a moderata probabilità di inondazione (P2).

Per queste aree gli interventi comportanti nuove volumetrie o trasformazioni morfologiche sono consentiti a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per tempi di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.

L'impianto si trova poco a monte della confluenza tra il fiume Serchio ed il torrente Lima, e le valutazioni idrauliche vanno effettuate rispetto a tali corsi idrici.

Il progettista dichiara che la sicurezza idraulica in riferimento al fiume Serchio, rispetto al quale l'impianto si trova in sinistra orografica, è garantita per la presenza del rilevato ferroviario della tratta Lucca-Aulla.

Si ritiene utile integrare tale considerazione con i risultati della modellazione idrologica con tempo di ritorno di 200 anni. Inoltre va tenuto conto del fatto che a valle del ponte ferroviario, il rilevato della rete ferroviaria non è più presente e sono necessarie verifiche su deflussi e pendenze per provare l'effettiva sicurezza idraulica dell'area di intervento. Necessita di una descrizione anche il rilevato arginale indicato nella planimetria "Studio planimetrico ed indicazione dei punti di scarico" come "Nuovo argine" di cui non si parla nella relazione idraulica.

Per quanto riguarda il torrente Lima, rispetto al quale l'impianto si trova in destra orografica, nell'ultima sezione di modellazione riportata negli allegati alla relazione idraulica, la quota della sommità della sponda destra risulta insufficiente a contenere una portata con tempo di ritorno di 200 anni. Il progettista dichiara che le possibili quote del pelo libero risultano comunque inferiori a quella imposta dalle opere di progetto. A sostegno di questa dichiarazione sarebbe utile inserire anche in questo caso quote e pendenze del terreno per dimostrare che non si possono creare deflussi che possono pregiudicare la sicurezza idraulica dell'area.

Per quanto riguarda la sicurezza idraulica dell'impianto si ritiene quindi necessario integrare quanto presentato con sezioni tipo sia del Fiume Lima che del Fiume Serchio che permettano di individuare le quote dell'area dell'impianto e dei rilevati arginali presenti e con i relativi calcoli idraulici per i tempi di ritorno considerati.

Nel progetto non si prende in considerazione infine la percentuale di terreno impermeabilizzata e da impermeabilizzare, che per queste aree a moderata probabilità di inondazione deve mantenersi complessivamente inferiore al 75% del lotto libero da fabbricati, trattandosi di resedi di fabbricati. E' necessario integrare quanto riportato anche con considerazioni su questi aspetti.

Si ricorda comunque che il parere idraulico sull'opera è in capo all'Autorità di Bacino che effettuerà gli approfondimenti che riterrà più opportuni.

6.2 Approvvigionamento e scarichi idrici

Per quanto riguarda la domanda di autorizzazione allo scarico (inserita nell'istanza dell'autorizzazione unica) è stata compilata una relazione tecnica specifica.

La relazione descrive brevemente quali sono i processi e le lavorazioni dell'impianto e valuta le relative emissioni liquide, che rispetto allo stato attuale dell'impianto risulterebbero minori sia come numero di scarichi che come portate complessive. Alcuni scarichi con la realizzazione del nuovo impianto a biomassa legnosa verranno infatti dismessi e si prevede di mantenere in essere alcuni scarichi di reflui civili, industriali e di acque meteoriche.

I reflui civili dell'impianto saranno correttamente collettati, come attualmente viene fatto, in pubblica fognatura.

Per quanto riguarda gli scarichi in acque superficiali ed in particolare nel canale di derivazione dal fiume Lima che si immette nel fiume Serchio sono previsti 2 scarichi:

- S1 - afferente a: - Impianto di demineralizzazione
- Reparto Tannino
- acque meteoriche da Piazzali
- S2 - afferente a: - torri di raffreddamento.

In merito allo scarico S1 si rileva una caratterizzazione poco dettagliata degli inquinanti presenti nelle acque reflue e manca una valutazione sulla necessità o meno di intervenire con trattamenti di depurazione, in particolare per i reflui provenienti dal reparto tannino. Nonostante si tratti di uno scarico esistente, si ritiene necessario, in sede di nuova autorizzazione (autorizzazione unica), effettuare degli approfondimenti sulla possibile presenza di composti polifenolici presenti in tali reflui e sull'eventuale necessità di un sistema di depurazione per l'abbattimento di tali sostanze. Non è infatti ben chiaro se tutti i quantitativi di acqua reflua derivanti dalla fase concentrazione del tannino siano riutilizzati nel processo o se parte di essi, come l'acqua di lavaggio interno del concentratore, vengano collettati allo scarico.

Anche nel caso di reflui provenienti da altre fasi di lavorazione ed afferenti allo stesso scarico S1 sono necessari ulteriori approfondimenti e considerazioni, come nel caso delle acque provenienti dalla rigenerazione delle resine che sono sottoposte a neutralizzazione o del sistema di dissabbiatura - disoleatura utilizzato per il trattamento delle acque di prima pioggia. Non sono infatti riportati i dati sul dimensionamento di tali opere e i relativi elaborati tecnici.

Tutti questi approfondimenti potrebbero essere effettuati con l'eventuale realizzazione dello Studio di Impatto Ambientale nel caso in cui le Amministrazioni competenti, come proposto nei precedenti paragrafi, decidano di prevedere una procedura di Valutazione Impatto Ambientale.

Considerando gli aspetti quantitativi dell'acqua utilizzata dall'impianto, dalla relazione tecnica si rileva una forte discrepanza tra la portata necessaria per il funzionamento dell'impianto (< 50 l/s) e la portata attualmente autorizzata per "uso industriale" (500 l/s).

7. VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Alla luce di quanto emerso dall'indagine di qualità dell'aria, effettuata nel 2007, nel vicino territorio di Borgo a Mozzano (LU), si ritiene che la tematica delle emissioni atmosferiche promosse dall'esercizio del nuovo impianto debba essere affrontata in modo estremamente delicato.

In particolare, detto studio si concludeva con le seguenti affermazioni:

(...) sulla base di quanto ritrovato si ritiene opportuno/necessario non aggiungere al territorio in esame altre attività produttive impattanti e, quindi, in grado di peggiorare la già critica situazione presente;

(...) si ritiene insostenibile dal punto di vista sia ambientale, che delle possibili implicazioni sanitarie, l'insediamento di nuovi impianti di incenerimento;

(...) si sottolinea come il prodotto principale della combustione sia rappresentato proprio dalle polveri emesse che andrebbero ad esercitare un peso estremamente rilevante su una situazione di qualità dell'aria "ante-operam" già molto critica per quanto riguarda i livelli di particolato sottile presenti;

(...) si ritiene, inoltre, necessario "moderare" le esternalità ambientali dei siti esistenti, attraverso l'adozione dei sistemi più evoluti e delle migliori tecnologie disponibili al fine di promuovere la massima riduzione possibile delle emissioni inquinanti.

Considerando tali affermazioni, l'intervento proposto dalla Soc. ALCE appare in linea con la posizione di tutela assunta, in quanto da intendersi come risultato di un processo di riammodernamento/miglioramento dell'impianto esistente, alimentato a gas naturale, olio combustibile e black liquor.

7.1 Analisi della situazione emissiva

Entrando nello specifico della valutazione delle emissioni, la relazione tecnica allegata alla Domanda di Autorizzazione alle emissioni in Atmosfera, riporta un confronto tra la situazione emissiva dello stato attuale e quella attesa per lo stato futuro.

**Calcolo emissioni di inquinanti per l'emissione attuale e quella futura
(concentrazioni medie ed attese)**

	Situazione attuale media dei valori registrati		Situazione futura valori attesi		Confronto
	mg/Nmc	kg/h	mg/Nmc	kg/h	
PORTATA di progetto	130.000	Nm ³ /h	130.000	Nm ³ /h	DIFF.
Inquinanti	mg/Nmc	kg/h	mg/Nmc	kg/h	Kg/h
SO _x	152	19,8	50	6,5	- 13,3
NO _x	169	22,0	170	22,1	0
CO	193	25,1	90	11,7	- 13,4
Polveri totali	3,4	4,4	< 10	<13,0	+ 9,6

Come si vede, il confronto è stato operato per le sole specie inquinanti per le quali il D.Lgs 152/06 definisce valori limite (in riferimento a impianti termici con potenzialità inferiori a 50 MWt alimentati con combustibili fossili), inoltre, i valori di concentrazione attesi per il nuovo assetto dell'impianto sono stati ricavati sulla base delle caratteristiche tecniche dell'impianto e dai dati rilevati in centrali analoghe.

Date le criticità presenti sul territorio, si ritiene tale approccio troppo limitato e superficiale, per poter definire con la dovuta accuratezza le emissioni promosse dall'impianto.

In particolare, si ritiene necessario venga effettuata un'accurata caratterizzazione della biomassa in ingresso all'impianto e dei fumi in uscita al camino a valle dei sistemi di abbattimento adottati. Caratterizzazione che consideri non solo gli inquinanti normati dal D.Lgs 152/06, ma anche le specie metalliche, vista la funzione di assorbimento esercitata dalle specie vegetali, gli Idrocarburi Policiclici Aromatici e le Diossine.

Inquinanti che comunque erano stati considerati e monitorati nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in sede di piano di Monitoraggio e Controllo per l'impianto precedente, come riportato nella tabella sottostante, che specifica le emissioni in atmosfera dal camino principale (E135) monitorate a tutto il 2008.

Sigla	Parametro	Frequenza	Unità di misura	Valori Limite	O2 rif %	Risultato (media)
E135 Centrale Termoelettrica camino Wiegand	Temperatura	Settimanale	°C			47,8
	Velocità	Settimanale	m/s			12,49
	Portata	Settimanale	Nmc/h			57.787
	Ossigeno (O2)	Continuo	%			7,3
	SOx	Continuo	Mg/Nmc	180 ⁽¹⁾ – 300 ⁽²⁾	11	152
	NOx	Continuo	Mg/Nmc	200 ⁽¹⁾ – 400 ⁽²⁾	11	169
	CO	Continuo	Mg/Nmc	300 ⁽¹⁾ – 450 ⁽²⁾	11	193
	Polveri (MPT)	Settimanale	Mg/Nmc	6 ⁽¹⁾ – 10 ⁽²⁾	11	3,35
	NH3	Trimestrale	Mg/Nmc	15 ⁽¹⁾ – 30 ⁽²⁾	11	0,38
	Sb+As+Pb+Cr+ Co+Cu+Mn+Ni +V	Semestrale	Mg/Nmc	0,5 ⁽³⁾	6	0,01
	Cd+Tl	Semestrale	Mg/Nmc	0,05 ⁽³⁾	6	0,0036
	Hg	Semestrale	Mg/Nmc	0,05 ⁽³⁾	6	0,009
	PCDD, PCDF (TE)	Semestrale	NgTE/Nmc	0,1 ⁽⁴⁾	6	0,01
	IPA	Semestrale	Mg/Nmc	0,01 ⁽⁴⁾	6	0,00037
	HCl	Trimestrale	Mg/Nmc	10 ⁽¹⁾ – 60 ⁽²⁾	11	0,8
	HF	Trimestrale	Mg/Nmc	1 ⁽¹⁾ – 4 ⁽²⁾	11	0,09
	COT	Trimestrale	Mg/Nmc	10 ⁽¹⁾ – 20 ⁽²⁾	11	3,65

Nota (1): Valore medio giornaliero

Nota (2): Valore medio orario

Nota (3): Valore medio in un periodo di campionamento di un'ora

Nota (4): Valore medio in un periodo di campionamento minimo di 6 ore e massimo di 8 ore.

(Fonte: Sintesi dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo – anno 2008)

Inoltre, alla luce dei recenti sviluppi della normativa europea in termini di qualità dell'aria ambiente (Direttiva 21 maggio 2008, n. 2008/50/Ce – Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), che pone particolare attenzione al particolato sottile (PM10) e ultrasottile (PM2,5), e ribadendo la forte criticità insistente sul territorio proprio in relazione alle polveri, si auspica un'accurata analisi sui fumi per le PM10 e le PM2,5 e non solo in termini di Polveri Totali (MPT), come invece traspare dalla relazione tecnica.

Proprio a proposito della situazione attesa per le polveri nella nuova configurazione della centrale, la relazione tecnica afferma che gli unici inquinanti che manterranno gli attuali valori di emissione saranno le polveri e gli ossidi di azoto.

In particolare, richiamando la tabella di confronto sopra riportata, per le polveri totali è previsto un sostanziale aumento delle emissioni (+ 10% circa) rispetto alla configurazione d'impianto alimentata a black liquor. Si sottolinea, anzi, come nel precedente assetto, autorizzato mediante Autorizzazione Integrata Ambientale, siano stati adottati valori limite per le polveri sensibilmente più restrittivi di quelli previsti per il futuro intervento, determinando quindi una condizione di maggiore tutela della salute pubblica nei confronti di questo inquinante.

Data tale situazione, un'accurata caratterizzazione dei fumi in uscita al camino si ritiene rivesta un'importanza ancora maggiore; inoltre, data la condizione di rilevante compromissione della qualità dell'aria sul territorio in cui l'opera si inserirebbe, da più parti scientificamente riconosciuta, sotto un procedimento di tutela della salute dei cittadini, si ritiene necessario/doveroso adottare dei limiti più restrittivi alle emissioni di polveri, ai fini quantomeno di non provocare un ulteriore aggravamento della situazione.

7.2 Analisi dello studio meteo - diffusionale

Considerando, infine, lo studio meteo – diffusionale presentato dal soggetto proponente, da una sua attenta lettura emerge come lo stesso sia stato effettuato in modo completamente slegato dal contesto territoriale in cui l'opera si inserisce, ovvero senza considerare le condizioni pregresse di concentrazione degli inquinanti.

Senza entrare, quindi, nel merito della scelta del programma di dispersione utilizzato, né della sua modalità di applicazione, si sottolinea come le condizioni post-operam di qualità dell'aria previste non possano ritenersi rappresentative dell'effettiva situazione che si instaurerebbe sul territorio a seguito dell'avvio della nuova configurazione d'impianto.

Lo studio, infatti, si è limitato a modellizzare le ricadute al suolo generate esclusivamente dal nuovo impianto, come se lo stesso fosse inserito in un territorio in cui non ci siano altri siti produttivi o altre fonti causa di impatti in termini di inquinamento atmosferico.

A questo proposito, si osserva come siano stati del tutto trascurati gli impatti cumulativi che si verrebbero ad originare dall'interazione tra il nuovo impianto e gli altri già esistenti, ed ancora, come siano state del tutto omesse dalle valutazioni, le condizioni di qualità dell'aria ante-operam, tutt'altro che prive di criticità.

Stato di fatto di qualità dell'aria che doveva essere utilizzato come base del modello a partire dalla quale poter definire l'effettivo impatto dell'opera in termini di qualità dell'aria.

Si sottolinea, infatti, come ai fini dell'applicazione del modello di dispersione non sia stata effettuata un'analisi dello stato *ante-operam* di qualità dell'aria, nonostante i numerosi studi esistenti sul territorio comprovanti l'insorgenza di condizioni problematiche.

Ne vengono sotto citati i più significativi:

- 1) Dipartimento di scienze dell'uomo e dell'ambiente, Università di Pisa, 1998 – *Biomonitoraggio dell'inquinamento atmosferico Comuni di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca*;
- 2) A. Biggeri, 1995 – *Studio caso – controllo sui deceduti per tumore del polmone nella Media Valle del Serchio (Toscana)*;
- 3) Società SIRI srl, 1989 – *Studio meteo diffusionale atto a stimare i livelli di inquinamento da SO₂ nei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano*;
- 4) ARPAT 2000 – *Indagine ambientale per il rilevamento di inquinanti ambientali nel comprensorio dei Comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano*;
- 5) ARPAT, 2000 – *Biomonitoraggio della qualità dell'aria (con licheni epifiti) in un'area sensibile della valle del F. Serchio (territorio in Comune di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano)*;
- 6) R. Barale, 1990 – *Relazione sullo studio delle mutagenicità del particolato atmosferico raccolto nella bassa Val di Serchio*;
- 7) R. Barale e M. Bulleri, 1997 – *Relazione tecnica sull'attività mutagena del particolato atmosferico raccolto a Borgo a Mozzano*.

DETTO CIÒ, NON SI ESCLUDE, QUINDI, CHE LO STUDIO ABBAIA DELINEATO UN QUADRO PREVISIONALE SOTTOSTIMATO, SE NON ERRATO, RISPETTO ALLA REALE SITUAZIONE CHE SI POTREBBE VENIRE A CREARE NEL TERRITORIO IN OGGETTO.

SI RITIENE, PERTANTO, FONDAMENTALE CHE LE CONCLUSIONI ALLE QUALI LO STUDIO METEO-DIFFUSIONALE È PERVENUTO, OVVERO CHE CON L'AVVIO DEL NUOVO IMPIANTO NON SI DETERMINEREBBE L'INSORGENZA DI ALCUNA SITUAZIONE CRITICA IN TERMINI DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITI NORMATIVI, VENGANO ADEGUATAMENTE RIVISTE ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA SPECIFICATO.

8. VALUTAZIONE DEL PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO USL NELL'AMBITO DELLA TEMATICA DELLA SALUTE PUBBLICA

Nella presente sezione si riportano alcune osservazioni in merito alla tematica della "Salute Pubblica".

Nella documentazione presentata per la Domanda di Autorizzazione Unica, tale argomento viene affrontato in sede di "Procedimento Semplificato USL", attraverso la corretta compilazione del modulo informativo, ai sensi dell'art. 4 del DPR 447/98.

Nonostante quanto presentato dal soggetto proponente sia assolutamente conforme con le disposizioni normative vigenti, alla luce della situazione peculiare propria del territorio in esame, si ritiene che quanto argomento in materia di salute pubblica sia fin troppo limitativo, andando, quindi, a determinare una trattazione superficiale di tale tematica.

Come tra l'altro evidenziato dalla stesso proponente nella Relazione Tecnica, le polveri e gli ossidi di azoto saranno gli unici inquinanti che non subiranno abbattimenti nella nuova configurazione d'impianto.

Date, inoltre, le criticità presenti sul territorio proprio in termini di PM10, si ritiene opportuna un'analisi degli impatti sulla salute pubblica promossi dalla fase di esercizio della centrale, soprattutto in relazione ai presunti maggiori apporti di polveri sottili.

A questo proposito si sottolinea come esista una nutrita documentazione scientifica in grado di fornire delle evidenze oggettive in merito all'insorgenza di numerosi effetti avversi sulla salute, sia neoplastici che non, nelle popolazioni esposte alle emissioni di inquinanti provenienti da inceneritori.

In particolare, gli effetti non neoplastici più segnalati sono ascrivibili soprattutto agli effetti di diossine ed all'immissione di particolato e di ossidi di azoto. Sono stati descritti: alterazione nel metabolismo degli estrogeni, incremento dei nati femmine e parti gemellari, incremento di malformazioni congenite, ipofunzione tiroidea, disturbi nella pubertà ed anche diabete.

Ancor più numerose e statisticamente significative sono le evidenze per quanto riguarda il cancro; segnalati aumenti di: cancro al fegato, laringe, stomaco, colon-retto, vescica, rene e mammella; particolarmente significativi i dati riferiti a: sarcomi, linfomi non Hodgkin, cancro al polmone, neoplasie infantili (Fonte: ISDE, Gestione dei rifiuti e rischi per la salute – di P. Gentilini e M. Franchini).

Alla luce di tali elementi si ritiene doveroso lo svolgimento di un approfondimento sugli eventuali impatti sulla salute umana promossi dall'opera in questione, data, inoltre, la relativa vicinanza al centro abitato.

9. ULTERIORI CONSIDERAZIONI – LA MATRICE SUOLO

Si riportano di seguito alcune considerazioni relative alla matrice suolo, nell'ottica di "Riqualificazione del sito".

Come riportato nella "Relazione tecnica descrittiva delle opere" allegata alla richiesta di autorizzazione, volontà del gruppo Alce SPA è quella di riconvertire l'attuale centrale termoelettrica con una nuova configurazione a biomassa legnosa.

Parte integrante del progetto di riconversione è l'adeguamento dell'intero ciclo produttivo ai nuovi assetti del mercato della carta, soprattutto alla luce dei nuovi scenari competitivi che hanno comportato, a partire dagli inizi del 2000, una progressiva crisi delle produzioni di carta semichimica. Sotto quest'ottica, sarà, quindi, mantenuta l'attuale linea di produzione del tannino a partire dal legno di castagno, con conseguente recupero energetico degli scarti detanizzati, e chiusa la produzione di carta semichimica.

In questo processo di riconversione/riammodernamento sostanziali dell'impianto, si ritiene fondamentale venga posta particolare attenzione alla tematica delle esternalità ambientali del ciclo produttivo finora attuato.

Da quanto si è potuto analizzare nella documentazione presentata nell'ambito dell'Autorizzazione Unica, tale argomento è stato quasi del tutto trascurato, ad eccezione delle argomentazioni riportate per le emissioni atmosferiche.

Lo studio, pertanto, risulta carente di qualsiasi analisi e valutazione dello stato di inquinamento dei suoli e delle falde idriche sotterranee.

Carenza che risulta ancora più sostanziale alla luce delle diverse linee produttive che, nel corso degli anni, sono state dismesse all'interno dello stabilimento; ci si riferisce, in particolare, alla produzione di Furfurolo, ottenuto per acidificazione delle materie pentosaniche (gusci di nocchie, gusci di mandorle e altri scarti di lavorazione delle industrie dolciarie) mediante acido solforico, e ancora al recupero di Acido Acetico.

Linee produttive che l'azienda stessa, alla fine degli anni Novanta, ha deciso di fermare definitivamente proprio a causa dei problemi ambientali ad esse connessi (Fonte: Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, gennaio 2004).

Alla chiusura di tali impianti non ha fatto seguito alcuna indagine di caratterizzazione del sito, se non un'indagine stratigrafica ed idrogeologica del suolo e sottosuolo (Caratterizzazione stratigrafica ed idrogeologica del suolo e sottosuolo nell'area dello stabilimento della Alce SPA di Fornoli, eseguita dal Dott. Pieroni per incarico dello stabilimento stesso) e un'analisi chimica di un campione di acqua di falda (novembre 2003) ai fini di verificare la presenza di un inquinamento attivo sulla falda.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene pertanto fondamentale/doveroso che nell'ambito dell'attuale procedimento di riammodernamento dell'impianto, sia ricompresa una fase di caratterizzazione del sito, ai sensi della normativa del settore vigente.

Studio, la cui esecuzione si ritiene essenziale, ai fini di poter determinare con adeguata rappresentatività scientifica, l'insorgenza di condizioni di inquinamento nel suolo, sottosuolo e acquifero nell'area di proprietà dello stabilimento e sulla cui base oggettiva definire le azioni di un'eventuale bonifica.

10. CONCLUSIONI

ALLA LUCE DELLE NUMEROSE OSSERVAZIONI RIPORTATE AI CAPITOLI PRECEDENTI, CHE HANNO EVIDENZIATO LA PRESENZA DI LACUNE SOSTANZIALI NELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA, NONCHÉ ALLA LUCE DELLA NATURA DELL'IMPIANTO, DELLA RELATIVA POTENZA E DELLE PECULIARITÀ DEL TERRITORIO NEL QUALE SI INSERISCE, IN TERMINI DI CRITICITÀ SIA AMBIENTALI CHE SANITARIE, SI RITIENE OPPORTUNO E DOVEROSO ATTIVARE FIN DA SUBITO UN PROCEDIMENTO UNIFICATO DI AUTORIZZAZIONE UNICA E DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.

SI AUSPICA, PERTANTO, DI INTEGRARE IL PROCEDIMENTO AVVIATO, DI RICHIESTA DI RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE UNICA, CON LO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, AL FINE DI PERMETTERE UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA, ESAUSTIVA ED INTEGRATA DI TUTTE LE MATRICI AMBIENTALI, DELLE RELAZIONI E RIPERCUSSIONI DEL PROGETTO CON L'AMBITO DI INTERVENTO, INTESO SIA DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE DA QUELLO DELLA SALUTE UMANA, TENENDO CONTO DELLE OSSERVAZIONI ARGOMENTATE NEL PRESENTE DOCUMENTO.

SI RIBADISCE, INOLTRE, COME SI RITENGA FONDAMENTALE, ALLA LUCE DELLO STORICO DEL CICLO PRODUTTIVO ATTUATO ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO, L'ESECUZIONE DI UN'INDAGINE DI CARATTERIZZAZIONE DEL SITO.

INDAGINE CHE MIRI A DIAGNOSTICARE, CON OGGETTIVITA' E CORRETTEZZA SCIENTIFICA, L'EVENTUALE INSORGENZA DI CONDIZIONI DI INQUINAMENTO DEL SUOLO, SOTTOSUOLO ED ACQUIFERO NELL'AREA DELLO STABILIMENTO, SULLA CUI BASE POTER, NEL CASO, DEFINIRE LE STRATEGIE DI BONIFICA PIU' IDONEE.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA
SEZIONE DISTACCATA DI SAN DONA' DI PIAVE

VERBALE DI GIURAMENTO



Proc. 663

L'anno 2010 il giorno 02 del mese di marzo,

alle ore *10,50*

nell'ufficio in intestazione,

Dinanzi al sottoscritto Cancelliere è personalmente comparso il sig. Stevanin Marco

Nato a Treviso il 10/04/1972 e residente a Noventa di Piave,

in Via Piave, 7/3,

il quale chiede di asseverare col giuramento la su estesa perizia.

Il sottoscritto, accolta la richiesta e fatte le ammonizioni di rito, invita il comparso a prestare il giuramento che lo stesso pronuncia ripetendo la formula seguente:

"Giuro di aver bene e fedelmente operato

al solo fine di far conoscere la verità"

Del che è verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto.

"IL CANCELLIERE C2"

dr. Maurizio Iagbo

Maurizio Iagbo



dot. Marco Stevanin

Marco Stevanin